



UFFICIO
CATECHISTICO NAZIONALE
SETTORE APOSTOLATO BIBLICO

« ... parla agli uomini come ad amici » (DV, 2)
PAROLA DI DIO E COMUNICAZIONE DELLA FEDE

Giornata di studio del Settore Apostolato Biblico dell'UCN – CEI
Roma, 28 gennaio 2012

L'ESPERIENZA DELL'APOSTOLATO BIBLICO
NELLA DIOCESI DI BERGAMO

Don Patrizio ROTA SCALABRINI, *Biblista*



Il presente contributo non intende raccontare le attività che vengono svolte nella Diocesi di Bergamo, sulle quali peraltro era stato pubblicato alcuni anni fa un volumetto a cura del mio predecessore nell'Ufficio per l'Apostolato Biblico: P. PEZZOLI, *Centro strade, una meta. Il cammino di una diocesi con la Bibbia*, LDC, Torino Leumann, 2000.

In ogni caso accluderemo una breve sintesi di tali attività sotto forma di appendice riportante un'intervista di don Valentino Bulgarelli al responsabile dell'Apostolato Biblico della Diocesi di Bergamo.

1. L'emergere di alcune criticità nella proposta biblica

1.1. *Incontro scarso o addirittura inesistente con il patrimonio della Scrittura*

Proprio l'esperienza di questi anni ha evidenziato alcune criticità che verosimilmente si profilano anche per molti analoghi Uffici per l'Apostolato biblico.

Per molte persone, che pure frequentano le assemblee liturgiche della comunità ecclesiale, resta il problema di un'abbondanza di letture davanti alle quali si ritrovano piuttosto smarrite. Questo avviene in particolare per la prima e la seconda lettura. Esse sembrano rimanere piuttosto estranee, anche perché solitamente la predicazione si concentra sul vangelo. Come fare apprezzare tanta ricchezza?

Altre persone manifestano una sorta di scoraggiamento per la Bibbia come libro difficile, lontano. Non sempre aiutano ad avvicinarsi ad essa conferenze o contributi specifici, che sembrano riguardare il 'plotoncino' o 'plotone' biblico che solitamente accompagna le iniziative promosse. Forse in questa direzione sembrerebbe muoversi meglio la proposta biblica attraverso le mediazioni curate dai grandi mezzi di informazione.

Resta però il problema stesso del libro: noi proponiamo la lettura di un "libro" in una società che non legge ancora molto o che per altro verso ritiene in buona parte superata la forma stessa del libro.

Permane un senso di frammentarietà: in parrocchia, nei gruppi di associazioni e di movimenti si leggono alcuni testi, ma si ha l'impressione di perdersi in una selva di "impressioni", magari molto belle, senza un disegno.

Ma c'è una criticità che è particolarmente dolorosa, ed è la difficoltà di intercettare l'interesse dei giovani, a partire già dagli adolescenti. Il problema interseca quello più vasto e delicato della pastorale giovanile, ma un apostolato biblico non può rassegnarsi ad accettare questa distanza come un semplice dato di fatto, senza interrogarsi su possibili rimedi, anzi su strategie che davvero portino la Bibbia vicina alle nuove generazioni.

1.2. *Modalità inadeguate di approccio al testo biblico*

Anche quando l'incontro con il testo biblico si dà in un modo più assiduo e significativo, emergono delle problematiche che chiedono all'apostolato biblico una precisa consapevolezza e delle scelte corrispondenti. Chiarito che ogni incontro con la Scrittura trascina con sé una certa inadeguatezza da parte del lettore, inadeguatezza che non sarà mai completamente superata, perché il mistero della Scrittura ci trascende, resta vero nondimeno che si danno modalità effettive di incontro con il testo biblico, che ne diminuiscono o addirittura occultano la bellezza e l'efficacia in ordine ad un cambiamento di vita.

1.2.1. Appare in alcuni ambiti, come ad esempio certe letture 'carismatiche' della Parola, una forma di biblicismo che guarda con sospetto ogni forma di mediazione culturale. Il rischio di una deriva fondamentalista non è affatto remoto neppure in certi nostri contesti cattolici.

1.2.2. Non mancano atteggiamenti di attesa magica nei confronti della lettura della Bibbia. Si ritiene che un approccio ad essa basti per sistemare tutto nella pastorale e per rispondere ad ogni questione. Questo tipo di approccio diventa alla fine dannoso per la stessa conoscenza della Scrittura. Vorrei qui ricordare il detto di Chajîm di Volosin: "Il libro in sé è come cenere, sotto la quale cova sì la brace, ma per trovarla occorre soffiare a lungo". E occorre soprattutto, aggiungiamo noi, il soffio dello Spirito, il

quale si dà nella vita concreta della chiesa: liturgia, catechesi, preghiera, carità, sequela insomma.

1.2.3. Un altro rischio connesso ai precedenti è quello che potremmo definire come élitismo: una lettura della Bibbia come cosa di pochi, che ne hanno i mezzi, soprattutto di tipo culturale. Si intuisce una certa deriva estetizzante, per la Scrittura è apprezzata per il suo aspetto letterario, per la sua pregnanza culturale, ma non diventa una provocazione per un ripensamento dei propri modi di vedere, di sentire, di vivere. Questo atteggiamento riguarda però gruppi di persone molto ristretti; forse è maggiore laddove il tessuto culturale è di elevato livello.

1.2.4. Sul versante opposto, specie in certi gruppi di ascolto, che si attivano in determinati tempi liturgici, si assiste al rischio opposto, quello cioè che la Bibbia diventi un pretesto per parlare di sé, dei propri problemi, ma senza capacità o volontà di insistere, di dimorare nel testo.

1.2.5. Infine vi è una criticità che in certe condizioni sembra legata alla stessa idea di un ufficio per l'apostolato biblico, quello per cui questo opera isolatamente (magari anche in modo eccellente), quasi che la Bibbia e la sua conoscenza fosse un elemento importante, ma *a latere*, rispetto al vissuto comunitario. Sarebbe interessante raccontarci le modalità con cui si cerca invece una sinergia tra la proposta dell'apostolato biblico e le altre proposte attuate dalla comunità ecclesiale, specie quella diocesana.

2. Situazioni favorevoli per la proposta biblica

Dopo una disamina di alcune criticità in cui la proposta biblica sembra imbattersi (il discorso resta vero, in particolare per la specifica realtà in cui opera il sottoscritto), appare necessario anche evidenziare opportunità vecchie e nuove che si profilano nel lavoro dell'apostolato biblico.

2.1. Una prima opportunità è costituita dallo stesso fatto che un apostolato biblico esige la formazione di collaboratori, i quali sono i primi beneficiari di un incontro accurato, attento, amoroso, con le Scritture. Proprio così emerge l'idea di una chiesa meno clericale, e perciò più credibile. L'opportunità che la formazione di animatori biblici – per gruppi, parrocchie, ecc. – sembra offrire è quella di mostrare ad ambiti abbastanza lontani dal normale vissuto ecclesiale, che si può essere cristiani, inseriti normalmente nel mondo, e insieme appassionati della parola di Dio, e istruiti sui contenuti della fede.

2.2. In secondo luogo la situazione culturale, sociale e diremmo 'spirituale' del contesto attuale è particolarmente attraversata da alcune domande, che possono aiutare un incontro con la Scrittura e portare ad un affetto verso di essa, che si tradurrà in una frequentazione assidua ed orante.

2.2.1. Sinteticamente possiamo riconoscere un'attesa di *conoscenza*, con la volontà di essere credenti capaci di rendere ragione a se stessi e agli altri della propria fede e speranza. La Bibbia non delude certo questo bisogno. Ecco perché una proposta biblica deve in qualche modo coinvolgere anche la catechesi per adulti.

2.2.2. Si riconosce anche un'attesa di *consolazione e incoraggiamento* (paraclesis). Si può allora mostrare come la Scrittura sia un'ancora, una roccia solida sulla quale irrobustire la propria fede che è provata e minacciata dal mondo, dalla sua sapienza e dallo stile e ritmo della vita odierna a volte spietati. Soprattutto appare prezioso il discorso biblico quando aiuta a trovare luce e forza anche nel dolore. Questo significa che un apostolato biblico non deve mirare solo ad attività e ad incontri comunitari, ma a mettere stabilmente e quotidianamente nelle mani delle persone la risorsa della parola di Dio attestata nelle Scritture.

2.2.3. Ricerca di un orientamento di vita, di ritrovare attraverso la Scrittura i fini della propria vita, ancora prima che le regole morali. Si cerca attraverso la Scrittura un *qualcosa che faccia unità* nelle esperienze della vita, che dia un centro che sia il cuore dell'esistenza. Del resto è questo il primo requisito per una vita spirituale autentica: avere un centro vitale che informi tutte le esperienze dell'esistenza. Di fatto per molti il fermarsi sulla Scrittura coincide con uno dei pochi momenti di sosta vera, di riposo interiore, in un parola di raccoglimento e di ascolto. L'apostolato biblico può puntare ad un incontro con la Scrittura che non sia solo comunicazione di parole, ma costruzione di uno spazio interiore, per il silenzio, per il

raccoglimento.

2.2.4. Si cerca nella Scrittura una *correzione e una disciplina* per la vita. Capita spesso che chi si avvicina alle proposte dell'apostolato biblico chieda alla Scrittura quelle indicazioni pratiche che il magistero e la catechesi a suo giudizio sembrano non saper dare con il loro linguaggio. Al di là di quest'attesa eccessiva, che in realtà elude la fatica della mediazione, c'è l'intuizione che ogni incontro autentico con Dio che ci parla nella Scrittura è un momento di conversione, di cambiamento spirituale.

2.2.5. Infine molte persone chiedono alla Bibbia quello che i Dodici chiedevano a Gesù: «*Insegnaci a pregare!*». Questa richiesta è un'opportunità speciale per l'apostolato biblico, perché può davvero aiutare ad incontrare la Scrittura (e non solo nei salmi e nei cantici) come il *libro della preghiera*, del dialogo con Dio. Di fronte alla crisi indubbia della preghiera tradizionale con i suoi formulari un po' obsoleti, si cerca nella Scrittura una forma di preghiera più viva e convincente. Non a caso, la Liturgia delle Ore sta incontrando un favore crescente proprio perché offre la possibilità di un linguaggio anche per la preghiera personale. Anche la meditazione e non solo la lode sono sempre più rivolte al testo biblico proprio per il suo linguaggio più poetico, ricco di esempi e figure, per la sua teologia più narrativa ed esperienziale.

2.2.6. Infine la Scrittura, letta e meditata comunitariamente è sentita come un forte *luogo di fraternità e di comunione*; l'incontrarsi attorno alla Parola è sentito come un modo fondamentale e insostituibile di costruire e fare comunità attorno alla Parola stessa.

Tutte queste attese offrono un contesto particolarmente favorevole alla proposta biblica, e vanno prese in seria considerazione, anche se resta il problema, particolarmente critico, di aiutare i giovani a riconoscere la qualità del loro desiderio più profondo e come questo possa trovare una risposta, un aiuto, nell'incontro con la Scrittura.

3. Nuove opportunità per un apostolato biblico

3.1. Si è precedentemente rilevato il bisogno di conoscenza, che spinge le persone ad avvicinarsi alla Bibbia. In questo caso pensavamo ad un bisogno di istruzione circa la propria fede. Si sta intanto però affacciando con forza anche un'istanza culturale di avvicinarsi alla Bibbia come al grande codice simbolico dell'Occidente. Si offre qui una nuova e ampia possibilità di avvicinamento alla Scrittura (che, siamo convinti, non resterà per molti soltanto un fatto intellettuale) e di dialogo con la cultura attuale.

3.2. È importante intessere relazioni con ambienti e realtà non coincidenti necessariamente con organismi e comunità ecclesiali. Il vantaggio è di avvicinare la Scrittura ad ambienti che altrimenti rimarrebbero lontani e continuerebbero a guardarla come un 'affare di sacrestia', come qualcosa di obsoleto.

3.3. In questo contesto si devono iscrivere tutte le mediazioni della Scrittura (e dei suoi messaggi) che permettono di incontrarla come una vera 'scuola di umanità', una palestra per la formazione della persona e della stessa comunità civile. Teatro, produzioni filmiche, allestimenti artistici, musica, poesia, visite guidate, percorsi spirituali e artistici, sono ormai opportunità irrinunciabili.

3.4. In tale direzione vanno colte e create occasioni, negli ambiti scolastici, per far incontrare agli studenti la Bibbia (sia nel corso di religione, sia in attività interdisciplinari, ecc.) quale fattore culturale assolutamente imprescindibile. Succede così che riusciamo ad incontrare quella fascia giovanile che spesso è invece maggiormente assente alle nostre proposte bibliche ma in un contesto più marcatamente ecclesiale.

3.5. Un altro ambito in cui la proposta biblica mostra tutta la sua rilevanza, e che d'altra parte sollecita ad una più profonda conoscenza di essa, è quello del dialogo ecumenico e interreligioso. Quando si danno queste occasioni, appare chiaro il crescere dell'interesse da parte dei partecipanti cristiani ad una maggiore conoscenza delle proprie radici bibliche.

4. Finalità plurime nel servizio dell'apostolato biblico

L'apostolato biblico può/deve promuovere l'incontro con la Bibbia su molti fronti. È possibile però individuare alcune specifiche attenzioni e finalità: quella di conoscenza, quella di valorizzazione nei suoi risvolti culturali, quella di strumento per la crescita nella fede e nella preghiera. È chiaro che le tre finalità non sono tra loro separate e non comunicanti, ma si impongono metodologie diverse.

4.1. Per favorire un'effettiva conoscenza della Bibbia, la modalità 'scuola' resta quella privilegiata. Si può qui discutere sui modi con cui si pensa di attuare queste scuole bibliche: lezioni frontali, lavori di gruppi, contributi personali. Si pone poi la scelta tra un procedere secondo una lettura continua o piuttosto secondo altri criteri. Nella nostra Diocesi vi sono tutte e due le procedure. Alcune decine di gruppi biblici, ispirati alla metodologia proposta da Padre Rossi de Gasperis, attuano una lettura continua di tutta la Scrittura, mentre la *Scuola diocesana della Parola* e quelle zonali preferiscono invece procedere per libri e talora per temi.

4.2. Sempre in ordine a questo servizio di conoscenza, l'apostolato biblico cerca di approfittare delle varie occasioni in cui si può mostrare e approfondire la presenza della Bibbia nei nostri vissuti culturali. È per questo che nel caso specifico di Bergamo si è costituito il Comitato per la Cultura biblica, che ha un profilo insieme laico e pluriconfessionale, il cui prodotto più importante è *effettobibbia* (vedi sotto). Sarebbe qui interessante ascoltare il contributo di altre realtà italiane, come ad esempio il caso di Vicenza, con il festival biblico...

4.3. La valorizzazione della Scrittura come 'scuola di sapienza' guida invece le proposte bibliche che prendono la forma di conferenze su determinati temi biblici (talora anche in forma di contributo interdisciplinare, quando avviene in ambiti accademici), oppure di elaborazione di sussidi su determinati temi. In questa direzione si è promossa la formula degli *Weekend biblici*, in cui si affrontano temi per la vita (cristiana), con contributi specificamente biblici e con altri offerti da diverse discipline (teologia spirituale, psicologia, sociologia, ecc.).

4.4. Uno dei compiti in cui l'apostolato biblico è chiamato a dare attualmente un forte contributo è quello di promuovere o di affiancarsi ai Gruppi di ascolto, che spesso prendono forma di gruppi di *lectio divina*.

4.5. È qui, però, che si avvertono anche significativi problemi, in quanto, se in alcune realtà parrocchiali si sta assistendo ancora ad una primavera biblica, in altri ambienti si avverte una certa stanchezza. Le motivazioni di quest'ultimo atteggiamento sono plurime, a volte legate ad uno scarso ricambio di generazione, a volte a motivazioni strettamente personali, ma a volte appare anche una certa insoddisfazione per approcci alla Scrittura che non soddisfano le attese più profonde. È allora necessario ripensare alle metodologie utilizzate per la lettura della Bibbia, soprattutto quando questa avviene in comunità.

4.6. Si è assistito, nelle nostre Diocesi, specie dietro la spinta data dalla pastorale del Card. Martini, ad un fiorire di gruppi di *lectio divina*. È nostra opinione che per un verso questo approccio sia per certi troppi complesso e per altri troppo elusivo del primo momento, quello della *lectio*, risolto troppo spesso con una piccola e noiosa conferenza esegetica.

5. Tentativi di innovazione nelle proposte di *lectio divina*

Ci muoviamo qui su un terreno sperimentale, dove la nostra preoccupazione è quella della formazione di *animatori* di gruppi biblici. Bisogna dire che varie realtà parrocchiali e di movimenti/associazioni si muovono in modo indipendente, cercando di provvedere in proprio alla formazione di animatori. Gli esiti sono molto variegati e non sempre ci sembra essere assicurata l'adeguata preparazione degli animatori, che non necessariamente devono provenire dalle nostre scuole teologiche o dagli istituti di

scienze religiose. Resta però vero che si può migliorare nella valorizzazione delle competenze bibliche/teologiche presenti sul territorio.

5.1. Per il momento in cui si avvia un gruppo di ascolto o di *lectio* suggeriamo di non adottare un approccio troppo complesso, che scoraggia i partecipanti e non sempre fa apprezzare loro il tesoro delle Scritture. In ogni caso l'animatore deve essere comunque preparato, forse più che negli stessi gruppi che vantano già anni di esperienza e di cammino. Concretamente, si suggerisce di adottare un metodo la cui procedura è molto semplice: lettura del testo; prima reazione di tutti i partecipanti senza doverla motivare; domande all'animatore; rilettura del testo e breve *meditatio* (che cosa dice a me questa pagina biblica?). Infine preghiera personale/comunitaria.

5.2. Nel caso di gruppi già da tempo costituiti, il problema che si è evidenziato è proprio quello del primo momento della *lectio divina*, detto appunto *lectio*. Come già dicevamo, la riflessione ha sviluppato maggiormente le questioni legate ai momenti successivi (*meditatio, oratio, contemplatio*), ma non insegna a fare la *lectio*, a stare cioè davvero sul testo. Con il gruppo di lavoro che affianca l'Ufficio per l'Apostolato Biblico si è approdati al metodo del *pardes*, passando prima attraverso le esperienze della catechesi biblica simbolica (cfr. coniugi Lagarde).

Dopo le prime difficoltà iniziali, il metodo del *pardes* si è rivelato appassionante e convincente. Ci si permetta di suggerirne i passaggi essenziali e i guadagni corrispondenti. Non è questo un voler a tutti i costi fare un tributo al rabinismo e alla sua tecnica di interpretazione dei testi biblici – con tutte le problematiche ermeneutiche connesse –, ma è un cercare l'approdo ad una lettura proficua e attualizzante delle Scritture senza sorvolare troppo velocemente il testo stesso.

5.3. PaRDÉS, cioè entrare nel Paradiso delle Scritture. Seguiamo le singole lettere consonantiche.

5.3.1. P è l'iniziale di *Peshat*, cioè una lettura piana, letterale. Si tratta di leggere le Scritture con attenzione al testo così come è, superando gli effetti di proiezione in cui, più che leggere il testo, vediamo proiettate le nostre idee ed immagini. *A latere* annotiamo che la catechesi simbolica, che propone la lettura nei colori, segue in realtà la medesima scansione (leggere nel *blu*). Per questo primo momento suggeriamo anche l'uso di più traduzioni ed eventualmente di testi lievemente alterati, che obbligano a riconoscere particolari che sfuggono in un testo troppo frequentato (consiglio di R. Barthes).

5.3.2. R come *Remez*, cioè una lettura in rete, ossia collegando tra loro vari testi.

È il metodo antichissimo, assai attestato anche nel Nuovo Testamento, di leggere un testo collegandolo ad un altro e ad un altro ancora, fino a formare quasi una 'collana' di perle, cioè di riferimenti biblici che si illuminano reciprocamente. Nell'esercizio concreto è il momento più impegnativo, ma progressivamente porta ad avvicinarsi alla Bibbia come ad un 'tutto' e ad apprezzarne anche la forma canonica. Nella catechesi biblico-simbolica è il leggere nel *verde*.

5.3.3. D, come *Darash*, ossia porre domande al testo perché dischiuda il suo significato profondo. Si tratta di andare oltre la superficie, di ricercare il significato di un brano, come indica appunto il termine ebraico *darash*, cioè ricerca del messaggio veicolato da un testo. Per la catechesi simbolica è il leggere nel *rosso*. Questo livello non comporta ovviamente che si assumano le metodologie del *midrash* rabbinico, ma che si dischiuda il senso della Scrittura e, in particolare, anche il livello della lettura cristologica.

5.3.4. S, come *Sôd*, ossia stare nel piano di Dio, colloquiare stabilmente con Lui, fino a vivere e morire nella verità di una parola della Scrittura. Si tratta di far diventare preghiera la lettura della Parola, giungendo ad un colloquio con Dio, che è un riconoscere il suo piano d'amore su di noi, e concretizzarlo nella nostra vita. Nella catechesi simbolica è leggere nel *giallo*. Faccio notare qui che è questo il momento su cui si è concentrata maggiormente la metodologia tradizionale della *lectio*, articolandolo nei tre livelli: *meditatio, oratio, contemplatio*. Essi non vengono eliminati, ma deve evidenziarsi come ognuno di loro porti ad un fine preciso: accogliere nella propria vita la volontà di Dio.

6. Appendice: una Diocesi e le proposte della pastorale biblica

Offriamo qui, come appendice, l'intervista fattami da Valentino Bulgarelli circa la pastorale biblica nella Diocesi orobica. L'intento non è certo quello di ostendere quello che si fa, ma solo di presentare alcune possibilità concrete, praticabili da molte Diocesi. D'altra parte molte altre Diocesi possono offrire il loro contributo specifico, anche nell'individuare ambiti di lavoro e iniziative concrete. Di passaggio segnaliamo come sarebbe interessante ricevere dalla Diocesi di Milano la documentazione e il materiale della loro proposta biblica per i bambini, dal titolo *Il mondo della Bibbia*.

Intervista:

Quando è stato costituito l'Ufficio per l'Apostolato Biblico?

Precisiamo subito che l'*Ufficio per l'Apostolato Biblico* nella Diocesi di Bergamo è stato ufficialmente costituito solo nel 1995, ma che la sua attività a livello informale era già iniziata da tempo. Le attività dell'Ufficio sono organizzate a livello centrale e hanno sede in città e nelle parrocchie limitrofe. La città di Bergamo ha una posizione centrale rispetto al suo territorio, sia per quanto riguarda la pianura a sud, sia per quanto riguarda le valli orobiche, tutte orientate sulla città. Questo favorisce non poco le iniziative cittadine.

Quali sono le proposte dell'Apostolato Biblico?

L'Apostolato Biblico si muove su un doppio binario: organizza direttamente le proposte 'centrali', e sostiene in vario modo le iniziative bibliche delle varie zone pastorali non cittadine. In queste zone, molto spesso vengono attivati corsi biblici di formazione per catechisti e per operatori pastorali, corsi di catechesi biblica per adulti, e altre proposte bibliche per associazioni ecclesiali, gruppi parrocchiali e centri culturali (biblioteche, scuole, ecc.).

Che tipo di sostegno è offerto alla "periferia"?

Duplici: sia a livello di progettazione, ma anche di aiuto per la realizzazione delle diverse iniziative, fornendo persone preparate allo scopo. In molte parrocchie sono attivi diversi gruppi di interesse biblico, in cui si legge, si prega e si condivide la vita alla luce delle Scritture. La tipologia di tali gruppi è varia, ma emerge la richiesta di preparazione delle persone per la conduzione dei medesimi, metodologicamente corretta e biblicamente formata. A tale necessità vuole rispondere la *Scuola per Animatori dei Gruppi biblici*. Essa è comunque aperta anche a tutti coloro che, pur non operando nella pastorale biblica, desiderano approfondire la lettura della Bibbia. La *Scuola per Animatori dei Gruppi biblici* prevede sia lezioni frontali, sia gruppi di lavoro con esercizi metodologici su brani prescelti, che richiedono anche l'impegno di uno studio personale.

Per quanto riguarda le proposte offerte al 'centro', e in modo particolare la *Scuola diocesana della Parola*, quale percorso segue?

Il percorso degli ultimi anni si è riferito ai temi che progressivamente si affacciavano nella vita ecclesiale, anche se non si è mai rinunciato a procedere attraverso una lettura dei singoli libri. Inoltre da sempre il Comitato che organizza la Scuola della Parola vuole una precisa caratteristica: tenere saldamente uniti il Primo e il Nuovo Testamento; perciò ogni volta si offre una proposta di studio per almeno un libro del Primo Testamento.

Un altro aspetto è quello di cercare un approccio al testo biblico che, pur non ignorando il momento filologico, evidenzia le possibili prospettive ermeneutiche, perché solo così si può incontrare il bisogno che spinge molti partecipanti: fare chiarezza sul proprio percorso di fede e saper rispondere alle problematiche poste dalla cultura moderna.

Quali altre iniziative e proposte?

Segnalo quattro situazioni. In primo luogo, in direzione di uno sviluppo della pastorale biblica, tra le varie iniziative che fioriscono nella Diocesi di Bergamo a livello parrocchiale e vicariale, si iscrive la proposta degli *Weekend biblici diocesani*, che ha il suo scopo primario nella promozione di un incontro con la Sacra Scrittura attraverso l'ascolto, la preghiera, e la condivisione della luce e della forza di vita che sprigionano dalla parola di Dio fatta Libro. L'ultimo *Weekend biblico residenziale*, per esempio, ha riguardato il tema dei rapporti con i *beni mondani* che il credente è chiamato ad avere, tema che coinvolge questioni come il lavoro, il riposo, la festa, la

condivisione, la sobrietà. Si tratta di un corso residenziale, aperto però anche a partecipanti ‘pendolari’. Un agile volume a carattere divulgativo raccoglie ogni anno gli Atti del corso. È notevole comunque la risposta che la Diocesi ha dato alla proposta, e si sta pensando come poterla duplicare in altre località sul territorio.

In secondo luogo, l’Apostolato Biblico concorre all’ideazione e realizzazione del Sussidio Biblico-catechistico per la Diocesi, largamente utilizzato nelle parrocchie e nei vari gruppi biblici. Il sussidio biblico-catechistico cerca di incrociare i temi o del programma pastorale, o quelli legati ad un particolare anno ...

In terzo luogo l’Ufficio per l’Apostolato biblico prepara uno stand apposito, con il sussidio di materiale pensato allo scopo, in occasione del Convegno annuale diocesano per la Catechesi.

Infine, l’altra importante iniziativa a cui l’Apostolato Biblico partecipa è quella di *effettobibbia*, che intende promuovere la conoscenza della Bibbia sul piano culturale.

Per la conoscenza di questa proposta può essere utile accedere al sito www.effettobibbia.it.

Bibbia e cultura è una prospettiva richiamata con una certa enfasi anche nell’esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*. È un rapporto che oggi pare suscitare un certo interesse. Come vi state muovendo?

È proprio questo rapporto che ha portato l’Ufficio per l’Apostolato biblico ad entrare nel Comitato per la Cultura biblica, promotore ed organizzatore di *effettobibbia*.

Infatti si assiste oggi ad un rinnovato interesse per la Bibbia, quale Libro costituente il *grande Codice*, perché è il più ricco e profondo repertorio di simboli della civiltà dell’Occidente. Per chi si accosta alla Bibbia, mosso fondamentalmente dal desiderio di conoscenza, da curiosità intellettuale, da volontà di crescita culturale, le attese non vengono certo deluse da questa raccolta di libri, che rimane un capolavoro assoluto della letteratura di ogni tempo. D’altra parte la Bibbia non è soltanto un documento delle comunità di fede, che riconoscono nel Libro la norma del loro cammino, ma è un ‘monumento’ storico di importanza ineguagliabile non solo per conoscere Israele, la figura di Gesù, i primi passi del cristianesimo, ma tutto uno sviluppo del pensiero, dell’arte figurativa e musicale, del teatro, della letteratura, della riflessione politica, dell’impegno sociale e lavorativo.

La Bibbia è come la fonte all’origine di un fiume che si fa sempre più ampio per i vari apporti, ma la sua acqua resta per così dire il cuore, il flusso costante di tale fiume. È quanto è successo nella storia degli effetti che la Bibbia ha generato, dalla realtà più immediatamente percepibile dell’esistenza del Libro, dell’editoria ad essa collegata, nonché a tutte le produzioni culturali che ad essa, più o meno direttamente, si richiamano. La Bibbia, tuttavia, non è solo il Libro del passato e del presente ma, come ha affermato efficacemente il Card. Carlo Maria Martini, è il Libro per il futuro dell’Europa, in grado di orientare scelte e stili di vita propositivi entro società sempre più multiculturali e multireligiose. È a partire da questo dato fondamentale, che si è costituito a Bergamo un *Comitato per la Cultura biblica*.

Quali sono le finalità e l’opera di questo Comitato?

All’inizio esso ha lavorato per oltre due anni in vista della realizzazione di un progetto rivolto alla valorizzazione della Bibbia e delle radici culturali bibliche della nostra civiltà, e specificamente delle produzioni culturali ed artistiche presenti anche sul territorio bergamasco. Ciò che ha caratterizzato tale Comitato è stato il fatto che non rappresenta soltanto ambienti ecclesiali diocesani, ma anche centri culturali di ispirazione laica, già attivamente interessati alla promozione della conoscenza della Bibbia. Inoltre il Comitato ha avuto un significativo volto ecumenico, grazie alla partecipazione della stessa *Comunità cristiana evangelica*, la Chiesa protestante presente a Bergamo da due secoli. Da ultimo va segnalato che nel Comitato sono rappresentati organismi di istituzioni civiche, come il Comune di Bergamo e il CERCO dell’Università di Bergamo. Il Comitato ha dunque dato impulso ideativo e attuativo ad un progetto posto sotto il titolo di “*effettobibbia*, che è giunto ormai alla quinta edizione.